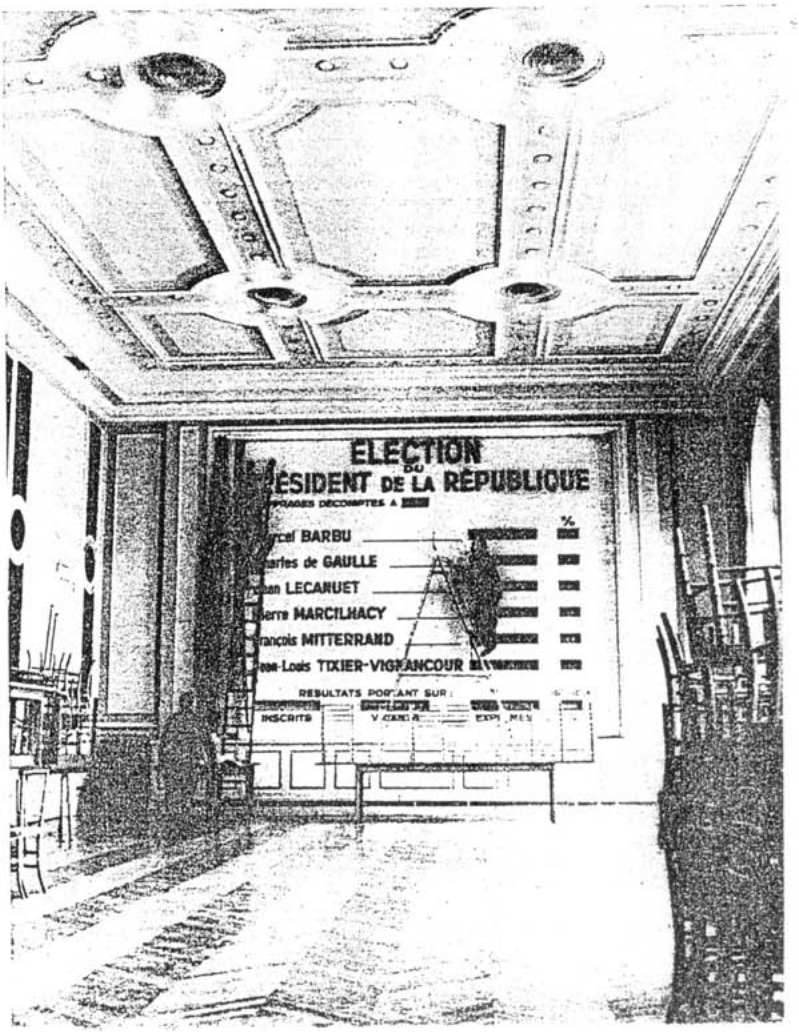
LECANUET

Le tentazioni di Mitterrand

Di fronte a Mitterrand « candidato della sinistra » s'agita oggi lo spettro di Defferre. La settimana di recupero della competizione elettorale deciderà probabilmente del destino politico del deputato della Nièvre: se dovrà diventare cioè l'uomo di una sinistra ricostruita o il generico rappresentante del fronte dei « no ». In effetti la tentazione defferriana, il tentativo di entrare nel gioco gollista istituzionalizzando un generico bipartitismo gravitante intorno a due nomi, a due « frontiere » minime, non alternative l'una all'altra, è tutt'altro che scomparsa dall'ampio arco che racchiude la sinistra ufficiale francese, dal PCF alla SFIO a certe frange moderate radicali. Ed è una tentazione che si richiama Lecanuet. Nel momento in cui scriviamo il leader moderato non ha ancora scelto ma ha affermato che, di fronte ad un candidato democratico (Mitterand) che apre ai comunisti e ad un altro non democratico (De Gaulle) che fa la politica dei comunisti, la scelta dei suoi elettori dovrebbe andare verso il primo.

La strizzata d'occhi. Dietro le parole di Lecanuet s'affaccia Defferre e il tentativo di diluire il 32% raccoltosi intorno a Mitterrand e alle prospettive di rinascita della sinistra francese, nel mare più largo ma necessariamente più piatto del democraticismo repubblicano tout court. Non a caso il sindaco di Marsiglia ha sostenuto nel corso della campagna elettorale la tesi della spartizione equanime dei voti fra le due componenti dell'antigollismo non reazionario o folcloristico: quella dell'alternativa e quella della razionalizzazione, quella della sinistra, cioè, che si ricompone per il dopo De Gaulle e quella del « jeune patron » che riscopre l'Europa e la democrazia dopo aver contribuito a « correggere », con De Gaulle, la Francia del parlamentarismo repubblicano. E che cosa c'è nella strizzata d'occhi di Lecanuet se non il tentativo di ricondurre, come in fondo ha sostenuto e sostiene Defferre, l'unità delle sinistre nel recinto ambiguo di un antigollismo puramente elettorale, privo di un reale contenuto di alternativa?

Il pericolo di un « voto bianco ». La tentazione Lecanuet, se accettata da Mitterrand, non avrebbe solamente una funzione di ammorbidimento del processo unitario aperto dal voto del 5 dicembre nella sinistra francese. Anche le sue illusioni elettoralistiche potrebbero in fin dei conti rivelarsi errate e controproducenti. Il fronte dei « no » potrebbe logorarsi nei suoi punti più deboli respingendo la parte più intransigente dell'elettorato comunista e del PSU verso il « voto bianco » di chi, ad esempio, non accetta di scegliere fra l'atlantismo dei gruppi che gravitano intorno a Lecanuet e la politica di apertura internazionale (anche se si tratta di un'apertura equivoca) messa in atto dal generale De Gaulle.

L'obiettivo di Mitterrand quindi non può essere quello di stringere nuovi contratti, di associarsi a nuove presenze politiche che lo costringerebbero ad amorfizzare il contenuto e a ridimensionare le prospettive del suo discorso. Il suo problema è invece quello di consolidare il contratto già stretto prima del 5 dicembre, tenendo conto il meno possibile del pronostico che uscirà domenica prossima dalle urne, per aprire il discorso postelettorale come rappresentante dell'unica, valida alternativa a De Gaulle. E solo se Mitterrand resisterà alla suggestione di un facile ma improduttivo gonfiamento elettorale del suo 32% potremo forse assistere alla rinascita, in Francia, di una sinistra priva di complessi e pronta a raccogliere i frutti della scomparsa politica del mito De Gaulle.

ITALO TONI